

## LE VALIGIE DELL'ANIMA IN VIAGGIO

Siamo tre valigie.

Amiamo passare di cuore in cuore e di mano in mano.

Siamo le valigie dell'anima.

Conteniamo emozioni: la rabbia, la tristezza e la gioia.

Di solito ci tengono in casa, a scuola, a lavoro, allo stadio o in oratorio, ma talvolta ci portano in posti da favola e città sperdute.

Emanuele era partito da Busto Arsizio, con il suo carico pesante, diretto verso la stazione centrale di Milano.

Una volta arrivato, dalla fretta di scendere dal treno, ci dimenticò sul vagone e fu così che venimmo prese e nascoste sotto ai sedili da un ragazzo, che non aveva nessuna intenzione di restituirci al nostro legittimo proprietario.

“Chissà se trovo qualcosa di prezioso, almeno in una di queste...” pensò tra sé e sé il ladruncolo, mentre le apriva furtivamente. Quale sorpresa fu quando si accorse che all'interno non c'era proprio nulla, ma... d'un tratto, fu colto da un'improvvisa rabbia per non aver trovato niente di valore, seguita da una profonda tristezza che, però e fortunatamente, lasciò posto a una strana felicità: non si era trasformato in un vero delinquente e, decise, che dopo quel giorno, non lo avrebbe fatto mai più.

Noi tre, rimanemmo così sul treno, quando arrivò il controllore per verificare che tutto fosse in ordine.

Ci richiuse, ci raccolse e ci portò nel deposito bagagli.

Eravamo pronte per una nuova avventura.

Arrivate al deposito vedemmo tante altre valigie di varie forme e colori, ma nessuna era leggera come noi. E sì, perché tutte le altre contenevano oggetti concreti, mentre noi eravamo piene di sensazioni astratte. Ma dall'esterno, nessuno si accorgeva della differenza, fino a quando non ci prendevano in mano e poi ci aprivano.

Passarono giorni, settimane e mesi. Nessuno ci reclamò più. Dopo un anno, fummo messe all'asta.

Avevamo paura di essere abbandonate lì, in mezzo ad altre valigie, anonime e sconosciute.

Arrivò il nostro turno. Non avevamo molta speranza di essere scelte: eravamo semplici, fatte di cartone e stoffa bianca, con segni e cuciture nere.

Fummo chiamate. Nessuno alzò la mano per acquistarci.

Passarono pochi secondi, che a noi sembrarono eterni. Quando, a un tratto, dall'ultima fila, vedemmo sollevarsi una mano ricoperta da un guanto bianco, subito seguita da un braccio con una manica a strisce bianche e nere.

Era un mimo alla ricerca di tre valigie che potessero abbinarsi a quelle già in suo possesso, per diventare oggetti di scena del suo spettacolo acrobatico.

Il banditore aspettò. Contò fino a tre e decise che quello sarebbe stato il nostro prossimo proprietario.

Venimmo prese e portate nel suo capannone di prova, dove ci incontrammo con le nostre nuove sorelle.

Quale sorpresa fu per noi accorgerci che al loro interno erano nascosti dei sentimenti a noi fraterni: il timore, lo stupore e l'amore!

Dopo alcune settimane di prove, eravamo tutte pronte per il nostro debutto. Ci tremavano le cuciture dall'emozione, proprio a noi che le emozioni le contenevamo!

Iniziammo a viaggiare per il mondo e a conoscere tanta gente, entusiasta di incontrarci e, grazie a noi, di entrare in relazione con le proprie sensazioni.

Eravamo di nuovo felici. Finalmente tornavamo a svolgere il compito per il quale eravamo state create: girare il mondo!

Ci sentimmo poi pienamente realizzate quando, tra la folla parigina, intravedemmo, in una bella mattina di sole, degli occhi vispi a noi così familiari: erano di Emanuele che ci riconobbe e sorrise. E noi con lui.

Gli alunni della 3B

Bassis Daniele  
Bruno Ilenia  
Carvajal Guerrero Francesca  
Castiglioni Andrea  
Corbetta Erika  
Crepaldi Alessio  
D'Abrosca Tommaso  
Dessì Francesco  
Ermagora Candiani Samuele  
Gallazzi Samuele  
Genoni Isabell  
Rejeb Zainab  
Salemi Alex  
Schiavella Dario  
Scopece Cecilia  
Souayah Meryem  
Spampinato Andrea  
Toma Giada  
Uggini Arturo Junior  
Volpe Erik